Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 6

Artikel: Verso una grande guerra di religione?
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913827

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

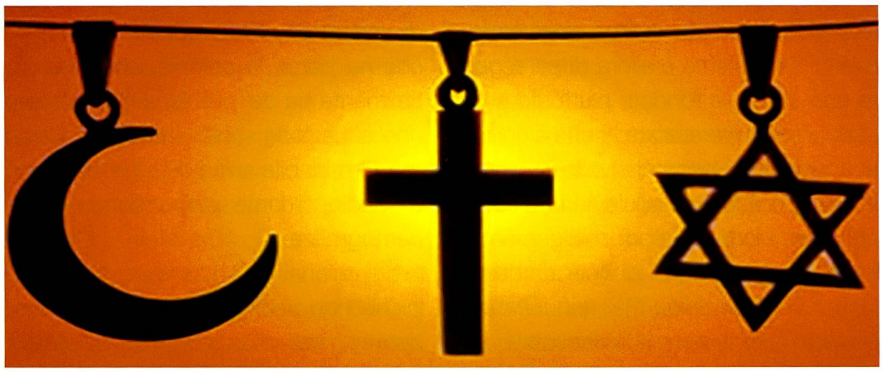
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Verso una grande guerra di religione?

C'è chi ritiene che un nuovo, grande conflitto attenda l'Occidente: quello contro l'Islam. Anzi, che il conflitto sia già iniziato da tempo. Soprattutto sul filo degli attentati terroristi che hanno insanguinato l'Europa in questi anni.

uff spec
Giancarlo Dillena

Ufficiale specialista Giancarlo Dillena
Capo comunicazione STU



In essi e nei loro collegamenti con le comunità islamiche insediate oramai stabilmente e cospicuamente nel Vecchio Continente, i fautori di questa narrazione vedono un disegno epocale di conquista destinato a concludersi solo con l'imposizione totale e definitiva dell'Islam dal Mediterraneo al Mare del Nord. È un disegno che va oltre le logiche politiche e gli interessi economici, perché legato a una motivazione più profonda, di natura cultural-religiosa. Del resto ne aveva parlato già nel 1993 SAMUEL HUNTINGTON nel suo "Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale?". È vero che pensava a una guerra mondiale già nel 2010 e ne vedeva l'epicentro nello scontro Occidente-Cina. Ma assegnava anche al mondo islamico un ruolo di primo piano, tra un sempre presente desiderio di rivalsa sull'Occidente e nuove ambizioni di dominio. Nuove per modo di dire, in quanto la storia europea ha già conosciuto in passato ripetuti tentativi di dominazione islamica, sulla scia dell'espansionismo ottomano. Niente di nuovo sotto il sole, insomma.

Se dunque scontro deve essere, scontro sia. Ma senza incertezze, cedimenti, ambiguità. Perché se è vero che gli interessi dei singoli stati che compongono il variegato arcipelago islamico possono essere divergenti e spesso contrastanti, il comune riferimento religioso ne fa alla fine un unico, grande nemico. Che va combattuto con la fermezza e la durezza che la situazione esige. Portando lo scontro fino alle radici della civiltà antagonista, a quel messaggio coranico che dimostra inequivocabilmente – sempre secondo i fautori di questa visione – la natura irrimediabilmente bellicosa e totalitaria dell'Islam.

Questo tipo di rappresentazione presenta però, già sul piano concettuale, più di un punto debole. Innanzitutto l'Europa, che ha una significativa esperienza storica di *guerre di religione* in casa propria, dovrebbe sapere meglio di altri che queste ultime sono state sempre, essenzialmente delle *guerre di potere*, in cui l'elemento religioso è stato *usato* come catalizzatore e giustificazione da una parte e dall'altra. Erano guerre *nel nome* della religione, proclamate da sovrani e gruppi dominanti per affermare la supremazia loro e del loro partito, per affrancarsi dal controllo altrui, per estendere territori e assoggettare nuovi sudditi (con le loro risorse economiche). Ma nessuna guerra di religione è mai riuscita a sradicare l'altro Credo. Anzi, certe persecuzioni non hanno fatto che rafforzarlo. Da qui l'idea che condurre una guerra *contro una religione* è impresa di fatto impossibile, per non dire controproducente. A maggior ragione quando l'attacco – vero o presunto – alla religione ha un effetto aggregante e mobilitante che riesce a superare d'un balzo divisioni secolari. E l'Islam ha indubbiamente questa forza. Se poi si considera che in esso si riconoscono oggi oltre 1 miliardo e 700 milioni di persone, un "attacco frontale" tende a produrre effetti devastanti più per gli attaccanti che per gli attaccati.

Ma c'è un altro problema concettuale. L'assimilazione fra la Jihad politica (l'ideologia alla base del terrorismo) e l'Islam come Credo e civiltà, ribadita sovente dai fautori della contrapposizione, è non solo scorretta e fuorviante, ma pure controproducente. In effetti è proprio ciò che cercano di accreditare i gruppi estremisti, dipingendo a loro volta gli Occidentali come i nuovi Crociati. Una medievalizzazione della contrapposizione che, guarda caso, fa leva su un termine a sfondo religioso, oramai lontanissimo dall'Occidente moderno secolarizzato. Ma permette di

adombrare una simmetria di cui l'estremismo ha bisogno proprio per mobilitare il sentimento religioso popolare.
Il guaio è che è assai più facile motivare le masse popolari musulmane con un richiamo alla fede di quanto lo sia motivare gli Occidentali con richiami alla propria storia, alle proprie (complicate) radici, al laicismo (tema quest'ultimo cui sono sensibili essenzialmente le élite intellettuali).

Invece di inseguire lo scontro di civiltà, che porta acqua al mulino degli estremismi, il problema è allora di perseguire una strategia fondata piuttosto sulla capacità di differenziare. Il che significa una pressione costante volta a identificare e colpire le cellule terroristiche, spezzare i loro canali di collegamento, intervenire sulle fonti di finanziamento (aspetto essenziale, ma non sempre portato avanti con la necessaria incisività). E non da ultimo far leva sulla frammentazione di un mondo che, al di là delle manifestazioni di facciata, conosce più divisioni – antiche, radicate e dolorose – che spinte alla coesione. Ma a questo livello la guerra è già una realtà e come guerra va combattuta.

L'errore sarebbe cercare di alzarne il livello, spostandolo verso uno scontro totalizzante di civiltà. Perché è proprio l'obiettivo dell'azione terroristica. Già questo deve far riflettere sul piano delle scelte strategiche. Ma alimentare lo scontro culturale globale rischia di vedere il continente che invecchia, che ha perso le colonie, che indiscutibilmente ha dei problemi di declino in una situazione molto critica, di fronte alla formidabile arma di cui Nord Africa e Medio Oriente dispongono: quella demografica.

Il che non vuol dire naturalmente cedere e, per dirla con HOUELLEBECQ, *sottomettersi*. Significa rendersi conto che cercare il *grande scontro* non è una via percorribile e soprattutto sensata. Semmai si tratta di individuare le linee di tendenza che sottendono il disegnarsi del *nuovo ordine mondiale* di cui parlava HUNTINGTON, cercando di fare in modo che si assestino con il minor danno possibile per tutti. E rendersi conto che in ogni caso l'Islam, in questo nuovo assetto, avrà un peso assai rilevante. Cerchiamo allora di capirlo meglio, al di là degli stereotipi, e di trovare il modo di rendere la convivenza con esso vantaggiosa per tutti. E questo è un argomento che pesa da sempre, nella storia. Più dei sogni bellicosi, di qualsiasi matrice. ◆

Farmacie Pedroni

ISO 9001 QMS Pharma

farmaciepedroni.com

Salerba
distributore prodotti
per la salute

HomeCare TI-Curo
Nutrizione clinica a domicilio

Farmacie Pedroni
richiedi la carta fedeltà gratuita
sconto direttamente alla cassa

Al Ponte, Sementina
Arcate, Cugnasco
Camorino (Socar)
Castione
Della Posta, Sementina
Delle Alpi, Faido
Dr. Boscolo, Airolo
Dr. Pellandini, Arbedo
Dr. Zendralli, Roveredo
Moderna, Bodio
Muraccio, Ascona
Nord, Bellinzona
Riazzino (Centro Leoni)
San Gottardo, Bellinzona
San Rocco, Bellinzona
Soldati, Locarno
Stazione, Bellinzona

Defibrillatori: in tutte le farmacie
Vendite online: www.farmaciadellealpi.ch

Self-Service per gli operatori sanitari:
Farm. San Gottardo, via S. Gottardo 51, Bellinzona
Tel. 091 825 36 46

ALLTHERM Pharma Suisse SA, via Gerretta 6, 6500 Bellinzona
Grossista medicinali - autorizzazione SwissMedic N. 511841-102625531